

1991-'92: un biennio critico per l'industria italiana
Nel '91 +22,5% di cig
e -4,6% gli occupati del '92

Allarmanti previsioni per l'immediato futuro alla riapertura delle fabbriche dopo le ferie estive

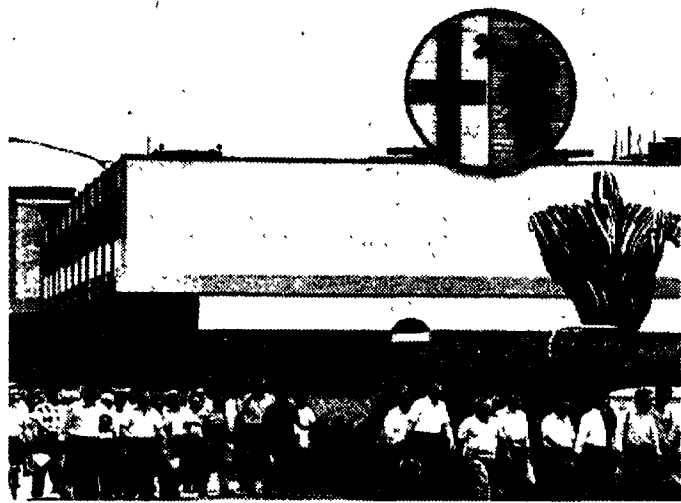
Occupazione industriale: sarà un autunno «nero»

Ieri hanno aperto tutte le grandi fabbriche dopo la chiusura delle ferie, in un clima segnato da molte preoccupazioni. Su una situazione già compromessa dalla recessione grava lo spettro di una ulteriore diminuzione dell'occupazione. All'allarme dei sindacati fa eco un commento di Renato Brunetta, probabile coordinatore della task force del governo sull'occupazione, tendente a non drammatizzare.

PIERO DI SIENA

ROMA. Quello che ci aspetta sarà sicuramente un autunno «nero» per l'occupazione nell'industria. E questa è la più pesante ipotesi che grava sul rientro dalle ferie dei lavoratori delle grandi fabbriche italiane, che a cominciare dalla Fiat, proprio ieri hanno riaperto i battenti. Non sono, infatti, confortanti per il prossimo futuro i dati relativi ai primi cinque mesi del 1992 che segnalano una diminuzione dell'occupazione nella grande industria del 4,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E a dir poco clamorosi si appaiono i dati della cassa integrazione del 1991 diffusi in questi giorni dallo Smezz. Rispetto al 1990 vi è stato un incremento del 22,5%, complessivamente 328 milioni di ore, di cui 115 nel Mezzogiorno. Se si guarda poi ai dati disaggregati per settore, seguendo alcune stime sindacali, il quadro risulta anche più impressionante. A parte 466,75% della tabacchicoltura che è un piccolo settore, a guidare la classifica delle ore di cassa integrazione sono le industrie tessili e dell'abbigliamento con un aumento del 60,18% e quelle metalmeccaniche con un +37,22%.

che la situazione dell'industria si è fortemente appesantita nel corso di quest'anno e che gli effetti della recessione economica dell'ultimo biennio sono stati particolarmente pesanti. Ora si può ben dire, al rientro dalla ferie, che continuerà a «piovere sul bagnato». Tutti gli indicatori economici, a cominciare dall'andamento dei mercati delle valute, ci dicono che a fare le spese per prima delle attuali difficoltà sarà l'occupazione industriale. Particolarmente pesante la situazione al nord. Nelle grandi fabbriche del Piemonte, e alla Fiat in primo luogo, la ripresa è all'insegna della preoccupazione. L'Unione industriale di Torino ha già diffuso dati allarmanti, secondo i quali 40.000 lavoratori dell'industria rischiano di perdere il posto entro la fine dell'anno. La Fiat, dal canto suo, ha programmato per la fine di settembre due settimane di cassa integrazione ordinaria. Il provvedimento interesserà 13.000 dipendenti dal 14 al 20 settembre e 28.000 dal 21 al 27 del mese, consentendo un «taglio» produttivo complessivo di circa 15.000 vetture. Si prevedono tagli occupazionali nel tessile (la crisi colpisce il Biellese, ma anche i grandi gruppi come il Glt e la Miroglio), mentre l'unico settore che sembra resistere alla crisi è



L'uscita degli operai del turno pomeridiano all'Alfa di Arese

quello alimentare. Aspettano ancora una soluzione i 1.000 lavoratori Olivetti (circa 200 del Canavese) per i quali era prevista la mobilità nella pubblica amministrazione, non più contemplata dal recente decreto del governo sui prepensionamenti. Anche in Lombardia la situazione si presenta identica. Ieri mattina sono tornati in fabbrica i lavoratori dell'Alfa di Arese, della Maserati e delle medie e piccole aziende. E la stessa ripresa dell'attività sindacale è rivolta soprattutto ai problemi dell'occupazione (spiccano le vertenze Maserati e Olivetti, i problemi di riassetto dell'Efim e degli stabilimenti Ansaldo). A dir poco drammatica la situazione della Campania coi suoi 900 mila disoccupati, 60 mila lavoratori in cassa integrazione e 12 mila in mobilità, cioè

in via di essere licenziati. A non drammatizzare, invece, è Renato Brunetta, presidente della commissione Informazione del Cnel e probabile coordinatore della task force della presidenza del consiglio dei ministri, la cui costituzione è prevista nel tanto per altri versi contestato accordo del 31 luglio. Secondo Brunetta l'attuale situazione non è di crisi ma di «passaggio». Si tratta, dice Brunetta, di un «passaggio delicato, di congiuntura occupazionale che era grigia prima delle ferie e che sta a noi, utilizzando tutti gli strumenti della «cassetta degli attrezzi», cioè cassa integrazione, prepensionamenti, mobilità, formazione professionale, far diventare di nuovo rosa o farla precipitare verso il nero». Per il presidente della commissione informazione del Cnel quindi non c'è bisogno di «nes-

sun allarmismo ma molta consapevolezza e senso di responsabilità da parte di imprese, sindacati, organizzazioni datoriali e imprenditoriali, nel quadro della ripresa della trattativa tra governo e parti sociali. Così la situazione sarà governabile e sarà possibile agganciarsi alla ripresa di fine d'anno. Minore ottimismo dimostrano naturalmente i sindacati. Secondo Luigi Viviani, segretario generale della Cisl, «il governo è ancora privo di una strategia definita di politica attiva del lavoro con cui fa fronte alla situazione occupazionale». «Non si capisce perché», continua Viviani - la task force, di cui il governo già da due mesi aveva promesso la costituzione, non solo non abbia cominciato a lavorare, ma non sia stata nemmeno nominata».

Continua lo shopping della banca di Mazzotta nell'arcipelago delle Casse di Risparmio. Con 140 miliardi acquisiti notevoli quote di minoranza degli istituti di La Spezia e Carrara

La Cariplo ancora all'assalto

Procede a tappe forzate la marcia della Cariplo attraverso l'arcipelago delle Casse di Risparmio. Con due distinti accordi la banca di Mazzotta si è ora assicurata una posizione di preminenza nell'area dell'Alto Tirreno, con l'acquisto di notevoli quote di minoranza nella Cassa di Risparmio della Spezia e nella Cassa di Risparmio di Carrara. Uno shopping costato non meno di centoquaranta miliardi.

PIERLUIGI QHIOGINI

GENOVA. La Cariplo di Mazzotta continua a marce forzate la sua campagna acquisti nel vasto arcipelago delle Casse di Risparmio. Stavolta è il turno delle Casse di La Spezia e di Carrara: con due distinti accordi la banca lombarda ha acquistato consistenti quote di minoranza dei due istituti di credito. Uno shopping costato non meno di centoqua-

ranta miliardi, che tra l'altro ha imposto uno sgradito stop ai disegni espansionistici di Banca Carige (Genova) verso la Liguria di Levante e la Lunigiana. Saigon così a dieci gli istituti (fra cui la Cassa di Calabria e Lucania e sette banche dell'Italia centro adriatica) nei quali è presente Cariplo con quote oscillanti fra un terzo e un quinto del capitale

Nei giorni scorsi il presidente della Cassa spezzina, Mario Signani, ha firmato davanti al notaio l'atto di trasformazione dell'istituto in Spa: operazione che costituisce il presupposto necessario per l'ingresso del capitale Cariplo, in base ad un protocollo sottoscritto già da alcuni mesi. Di fatto Cariplo si è assicurata il 20% della banca (che mantiene la leadership nell'area spezzina nonostante la grande quantità di sofferenze ereditate dalla vecchia gestione) in cambio di settanta miliardi. In precedenza, ai primi di luglio, era stato ratificato l'accordo per il controllo del 33% della Cassa di Risparmio della vicina Carrara: Cariplo ha già nominato quattro consiglieri di sua competenza (di cui uno, Antonio Ghio, è entrato nel comitato esecutivo), mentre per settembre è attesa

la nomina di due consiglieri nella nuova spa spezzina. In questo modo l'istituto lombardo si è insediato in forze nel territorio di cerniera fra Liguria e Toscana, proprio attraverso le principali banche locali inevitabilmente destinate - come ha confermato Signani - a crescenti forme di collaborazione e di integrazione. Tuttavia l'operazione, oltre che costosa, è stata assai combattuta sul piano politico e dei rapporti fra le banche. Viene infatti considerata una vittoria della Dc (o almeno di una parte di essa) sul Psi, che da anni spingeva a favore di un ingresso della Cassa di Parma nella Carispe; ma il matrimonio ligure-emiliano, sostenuto soprattutto dalle aree politiche ed economiche favorevoli alla nascita di una nuova regione del-

la Grande Lunigiana, è fallito a un passo dal sì; poi è toccato ad un altro pretendente, la Banca Carige (cioè la vecchia Cassa di Genova e Imperia) che però ha dovuto cedere il passo all'ultimo minuto, e in virtù di pressioni rimaste misteriose, al potente istituto milanese. Con questo en plein la Cariplo arricchisce in modo significativo la sua collana di partecipazioni. Oltre alla quota nella Cassa di Calabria e Lucania (che dal 16,667% dovrebbe salire sino alla metà del capitale della finanziaria di controllo) sono già operanti le partecipazioni nelle casse di risparmio di Fermo, di Rieti e di Spoleto (tutte con il 33,33%) e in via di perfezionamento gli ingressi al 20% nelle casse di Foligno, Chieti, Jesi e Teramo.



Lavorazione in corso al Poligrafico di Stato delle nuove marche per patenti e passaporti

Tasse di concessione, autotrasportatori in guerra «Sono bolli illegittimi» Un'altra gaffe di Gorla?

ROMA. Questa è proprio un'estate senza pace per il fisco. La nuova ennesima grana che il sempre più discusso ministro delle Finanze Giovanni Gorla dovrà in qualche modo risolvere adesso scoppia a proposito dell'aumento delle tasse di concessione, e a sollevarla sono le associazioni degli autotrasportatori merci. E se il ministero delle Finanze non modificherà il decreto del 20 agosto con il quale sono stati fissati i nuovi importi delle tasse di concessione, le organizzazioni degli autotrasportatori inviteranno i loro associati a non tenere conto dei nuovi importi, autoriducendo le somme da

pagare. La ragione della protesta è che i nuovi importi fissati da Gorla «sono in contrasto» con la delega prevista dal decreto-legge sulla manovra economica (in base al quale l'accorpamento non avrebbe dovuto dar luogo ad aumenti superiori del 40 per cento delle tariffe in vigore). È quanto annuncia l'Anita, l'Associazione nazionale delle imprese di trasporti automobilistici, definendo «illegittimi gli aumenti delle tasse di concessione per il settore autotrasporto merci». Il decreto - che è già stato al centro di polemiche sulle

passaporti; e che dovrà essere modificato in seguito alla scoperta che alcune voci comprese nel provvedimento sono in realtà di competenza regionale e comunale - conterrebbe infatti un'imposizione arbitraria sui rimorchi, accorpamenti illegittimi ed aumenti inverosimili come quello da 30 a 400 mila lire per le abilitazioni speciali. Le organizzazioni degli autotrasportatori annunciano che, in assenza di modifiche, inviteranno le aziende associate «ad effettuare i versamenti secondo quanto previsto dalla legge, senza tenere conto del decreto delle Finanze».

PITURA FRESKA	2	settembre	ARENA SPETTACOLI
BOB BERG/MIKE STERN BAND	3	settembre	TEATRO NORD
Festival delle POSSE italiane Special Guest BEASTIE BOYS			
JOHN LURIE TRIO	4	settembre	TEATRO NORD
IVANO FOSSATI	6	settembre	TEATRO NORD
ELIO E LE STORIE TESE	6	settembre	ARENA SPETTACOLI
ANTONELLO VENDITTI	8	settembre	ARENA SPETTACOLI
CARMEL	9	settembre	TEATRO NORD
MONSTERS OF ROCK	12	settembre	ARENA SPETTACOLI
con: IRON MAIDEN - BLACK SABBATH WARRANT - MEGADETH - TESTAMENT DANZING - PANTERA		ore 13.00	
STADIO	13	settembre	TEATRO NORD
VINICIO CAPOSSELA	17	settembre	TEATRO NORD
ANNA OXA	17	settembre	ARENA SPETTACOLI
TAZENDA	20	settembre	ARENA SPETTACOLI

Sponsor ufficiale
UNIPOL
ASSICURAZIONI

FESTA NAZIONALE
REGGIO EMILIA
27 Agosto 20 Settembre 1992

AEROPORTO
di Reggio Emilia

B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA QUINQUENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° settembre 1992 e termina il 1° settembre 1997.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 1° settembre.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° settembre: all'atto del pagamento (4 settembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.